



Circa 1.500 persone

Banca d'Italia, due petardi dal corteo Usb

A distanza di pochi secondi sono stati fatti esplodere due grossi petardi davanti all'ingresso della Banca d'Italia. Il botto, duplice, è avvenuto intorno a mezzogiorno mentre il corteo delle Usb continuava su piazza Cavour. Forte il rumore, a cui poi è seguito l'attaccchinaggio di un manifesto sul muro della banca, chiusa e presidiata dalla polizia: «Via gli speculatori». Mentre il leader del sindacato dei dipendenti comunali, Massimo Betti, arringava i 1.500 partecipanti — «noi siamo gli indignati, il sindaco in piazza è stato un gesto ipocrita perché non fa nulla per risolvere i problemi dei lavoratori, si apra un confronto anche con noi» — sono stati accesi alcuni fumogeni colorati. La «via crisi» ha toccato diversi punti cittadini, tutti ritoccati con manifesti adeguati: Prefettura («que se vayan todos»), Confindustria («la crisi la paghino i padroni») e cattedrale di San Pietro con l'invito a pagare l'Ici.

«Duello» interno Ma le tute blu apprezzano i toni forti

E sul nodo dell'articolo 8 Gruppi supera a sinistra i «suoi» metalmeccanici Frenata Fiom: «Meglio pensarci dopo»

Quando Danilo Gruppi infiamma la folla dal palco di piazza Maggiore, lui gongolava. Bruno Papignani, il segretario della Fiom, ha vinto la statuetta da miglior attore (non protagonista di giornata). Non ha parlato ma a sentire le parole di Gruppi sorrideva e annuiva come il maestro dopo allo scolaro che ripete la lezione per filo e per segno. Perché, forse per la prima volta, la Camera del lavoro ha superato a sinistra le tute blu. Il discorso barricadero del numero di via Marconi è suonato anche come un tributo alla Fiom. Sembravano passati anni luce dallo scorso 28 gennaio. Quando dalla piazza delle tute blu partirono fischi sonori all'indirizzo di Susanna Camusso, all'epoca alla prima uscita da segretario generale del sindacato. Ieri nemmeno un sibilo, anzi, tutti insieme appassionatamente a spellarsi le mani sulla chiamata alle armi di Gruppi. Il suo «a Bologna scateremo l'inferno» è stata musica per le orecchie del Maurizio Landini boys.

Ma d'altra parte — e entrando nel merito — a Papignani è toccato vestire i panni del moderato più realista del re. «Noi a Bologna abbiamo



«Papignani Non saprei cosa chiedere in vertenze di questo tipo. Meglio la strada del referendum abrogativo»

firmato 130 pre-accordi». Quelli che, in barba alla disdetta del contratto nazionale di lavoro imposta da Federmecanica, hanno garantito la presenza delle tute blu nelle fabbriche. «Da noi le deroghe ai diritti dei lavoratori non passeranno mai, dal punto di vista politico mi sembra poco realistico pensare che gli imprenditori si mettano contro la Fiom». Per questo motivo Papignani si è mostrato freddo davanti all'invito di Gruppi. «Mi sembra una discussione da fare dopo l'approvazione della manovra e che, comunque, rischia di essere abbastanza inutile, non saprei proprio cosa andare a chiedere in una vertenza di questo tipo — ha avvertito il leader della Fiom — perché è impossibile chiedere alle aziende di non applicare una legge dello Stato».

Dunque se la norma passasse così com'è la strada maestra indicata dal «del referendum abrogativo». Che per le tute blu sarebbe già una mezza vittoria, visto che già avevano criticato aspramente l'accordo del 28 giugno tra Confindustria, Cgil, Cisl e Uil su contrattazione e rappresentanza sindacale. Secondo la Fiom, il prologo allo strappo consumato dal governo sull'articolo 8, quello che consente agli accordi sindacali aziendali di derogare ai contratti nazionali e alle leggi in materia di organizzazione del lavoro, compresi i licenziamenti. «La Fiom ha la sfiga di avere sempre ragione, Gruppi si è reso conto che la gente in piazza vuole sentire parole precise perché la situazione è molto seria», è stata l'analisi di parte di Papignani. E la svolta ultra-gauchista di Gruppi cambierà (forse) anche i rapporti interni alla Camera del Lavoro. Che il segretario deve governare con una minoranza agguerrita e che ha vinto il congresso tra i lavoratori attivi. «Mi piacerebbe una Cgil in grado di rappresentare tutte le idee anche dentro gli organismi dirigenti», è stato l'augurio di Papignani. Intanto il primo banco di prova sarà alla Festa dell'Unità. Susanna Camusso arriverà il 12 per un dibattito. Il giorno dopo sarà la volta del numero uno della Fiom, Maurizio Landini. L'applausometro decreterà il vincitore.

M. M.

» | **Pietro Ichino** Il giuslavorista e senatore Pd: «Una norma scritta così male alimenterebbe solo contenziosi e parcelle degli avvocati»

«Ma le imprese per prime non lo applicheranno»



Pietro Ichino, senatore Pd e giuslavorista, la Cgil sciopera contro l'articolo 8 della manovra. Ma secondo il testo, le intese devono essere comunemente sottoscritte dalla maggioranza delle rappresentanze sindacali. Vuol dire che a Bologna, dove gli iscritti sono in gran parte della Cgil, gli accordi in deroga allo Statuto dei lavoratori comunque non passeranno mai?

«Se è per questo, anche Cisl e Uil hanno preannunciato che non firmeranno mai deroghe allo Statuto. Il problema potrebbe porsi nelle aziende di piccole dimensioni o non sindacalizzate, dove l'impresa potrebbe favorire il nascere di rappresentanze sindacali atipiche. Ma la realtà è che saranno le imprese per prime a non avvalersi di questa norma».

Perché? «Perché è scritta così male, che i contratti aziendali in deroga non daranno mai alcuna garanzia di superare la verifica giudiziale. E del tut-

to oscuro il criterio che dovrà applicarsi per la verifica di rappresentatività del sindacato stipulante, ed è nebulosissimo anche il concetto di "contratto finalizzato alla maggiore occupazione" o "alla qualità dei rapporti di lavoro". Norme scritte così possono soltanto alimentare il contenzioso, ma non servono né ai lavoratori, né alle imprese».

Può spiegare meglio? «Immaginiamo che un lavoratore licenziato chieda in giudizio l'applicazione dell'articolo 18, e che l'impresa si opponga, mostrando che il contratto aziendale ha previsto la disapplicazione dell'articolo 18. Il lavoratore potrà eccepire che il sindacato non era effettivamente rappresentativo, oppure che il contratto non ha prodotto aumento di occupazione, oppure che esso non è davvero finalizzato al miglioramento della qualità dei rapporti di lavoro, bensì al loro peggioramento. La probabilità che un giudice del lavoro accolgua que-

sta eccezione sarà sempre molto elevata».

Vuole dire che l'articolo 8 non introdurrà di fatto cambiamenti importanti?

«Sì, voglio dire proprio questo. Sarà un altro buco nell'acqua di questo governo. Questa materia è troppo complessa e delicata perché la sua riforma possa essere delegata alla contrattazione aziendale. Occorre un disegno organico».

Il segretario della Cgil bolognese Danilo Gruppi è pronto a «scatenare l'inferno». Crede che i rapporti tra sindacato e industriali siano destinati a guastarsi?

«Non avrebbe senso che si guastassero a causa dell'articolo 8. Saranno le imprese stesse a guardarsi bene dall'utilizzarlo: i contratti aziendali in deroga stipulati sulla base di una norma come questa possono servire solo a ingrassare gli avvocati. Glielo dice un avvocato».

Pierpaolo velona

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



ADESSO L'ITALIA

Mercoledì 7 settembre
Sala Dibattiti Centrale h 20.30
E adesso l'Italia. Il PD e i diritti civili*

Incontro con **MARTY BINDI** ed **Ettore Martinelli** intervistati da M. Terzaghi

Piazza dell'Unità h 21.00
IL BOLOGNA FC ALLA FESTA DELL'UNITÀ con A. Guazzanti, P. Bisoli e alcuni giocatori

Sala Diritti h 18.00
I diritti delle persone private della libertà
P. Moretti Aldrovandi, G. Borghi, S. Tesoriero
intervistati da M. Branaccio presiede A. Mumolo

Estragon h 21.30
Massimo Volume (Rock - Ita)

Giovedì 8 settembre
Sala Dibattiti Centrale h 20.30
E adesso l'Italia. Crisi delle risorse, l'innovazione per garantire i diritti sociali. Il ruolo delle Regioni

D. Bendicenti intervista **VASCO ERRANI**

Libreria h 21.00
Casadeipensieri2011
Serata De André
C. Pecchia, W. Pistarini, M. Lepretti
e con S. Palma (canto) e M. Ballanti (chitarra)

Estragon h 21.30
HANDSHOW
con Franz Campi, Ladri di Carozzelle, Antonietta Laterza, Iolaurio, Banda Roncati, Les Com

Venerdì 9 settembre
Sala Dibattiti Centrale h 20.30
Bologna, il Sindaco, i diritti dei cittadini. I primi cento giorni

VIRGINIO MEROLA intervistato da G. Egidio, G. M. Canè, M. Gagliardi, S. Ramunno e G. Marzucci

Sala Diritti h 21.00
Casadeipensieri2011
Ultima, la casta ed i vandali*
Dialogo con Gian Antonio Stella

Libreria h 17.00
Casadeipensieri2011
La pazienza e l'ironia
Presentazione del libro di Riccardo Tezi
con Fausto Berninetti, Paolo Franchi, Ettore Martinelli, Paolo Verozzi

Arena Parco Nord h 21.00
CPL Life for Unicel
con ALEX BRITTI, GAZ, GIACOBRAZZI, KALABRUGOVIC, MAX GAZZÈ, NOEMI

Arena Parco Nord h 21.30
DOCTOR & THE MEDICS (Pop Rock - UK)

Sabato 10 settembre
Sala Dibattiti Centrale h 20.30
Diritti e rappresentanza. E ora le donne

C. Comencini, R. Lamberti, S. Lembi, M. Marzano, M. C. Sapegno, A. M. Tagliavini, N. Tolomei, D. Vannini

Sala Diritti h 21.00
Governare Bologna con i cittadini. Il centro sinistra a confronto

S. Lo Giudice, C. La Torre, S. Mandini, F. Bortolini, M. Formaglini, R. K. Salinan intervistati da A. Bonzi

Sala Delle Associazioni h 18.00
Scuola, pubblico, privato, diritti qualità*

M. Bastico, M. Pillati, M. Pieralisi, P. Ferratini, S. Soster

Estragon h 21.30
GIOVANNI LINDO FERRETTI

Arena Parco Nord h 21.30
SABINA GUZZANTI
in *Sì Sì Sì Sì Oh, sì!

BOLOGNA • PARCO NORD • 25 AGOSTO • 19 SETTEMBRE 2011

...e tanto altro ancora su www.festaunita.pbologna.org

*Festa Nazionale dei Diritti dal 4 al 19 settembre